

LA DISTRIBUZIONE DELLE COLTURE NELLA PROVINCIA DI PESARO - URBINO

(Primo contributo alla costruzione della carta
agricolo-forestale delle Marche)

La considerazione dell'utilità di possedere per ciascuna regione d'Italia una carta agricolo-forestale, che indichi la distribuzione delle colture in ciascuna unità naturale del nostro paese, ha spinto alla costruzione della annessa carta della distribuzione delle colture nella provincia più settentrionale delle Marche.

I dati a disposizione, la consuetudine di seguire nelle trattazioni del genere i limiti amministrativi, hanno indotto a tener conto, nella costruzione della carta, degli attuali limiti della provincia. Ma poichè si nutre la speranza che la costruzione della stessa possa essere estesa a tutta la regione marchigiana, secondo i suoi confini naturali, si sono tracciati sulla carta i limiti naturali della provincia che amministrativamente trabocca verso la Romagna ed appare decurtata, sempre amministrativamente, lungo la fascia più elevata dell'Appennino, dall'Umbria (prov. di Perugia) e dalla Toscana (prov. di Arezzo).

Dopo le questioni prospettate all'VIII Congresso Geografico Italiano di Firenze, nel 1921, dal Toniolo (1) e dal Fiori (2), rispettivamente per la costruzione di carte agricole e di carte fitogeografiche e gli appelli di O. Marinelli al IX Congresso Geografico Italiano di Genova del 1924 (3) solo tre furono le carte costruite, con criterio geografico, in ordine di tempo: quelle del Colamonico (4), del Riccardi (5), del Bassi (6), rispettivamente nel 1925, 1926 e 1934. Una carta del genere è stata recentemente costruita da L. Tonnini per la Repubblica di San Marino, inserita a illustrazione di una memoria di carattere antropogeografico riguardante il

(1) A.R. TONIOLO, *Carte agricole, industriali e delle comunicazioni*, in seno ad una nota di diversi autori « Per un atlante fisico-economico d'Italia », in Atti VIII Congresso Geogr. Ital., Firenze, 1921, I, pp. 64-101.

(2) A. FIORI, *Carte fitogeografiche*, ibidem.

(3) O. MARINELLI, *La carta agricolo-forestale dell'Atlante fisico-economico d'Italia*, in « Atti IX Congresso Geogr. Ital. », I, pp. 219-221.

(4) C. COLAMONICO, *La distribuzione delle colture nel Barese: contributo alla costruzione della Carta agricolo-forestale d'Italia*, in « Boll. S.G.I. », 1925, pp. 12-34.

(5) R. RICCARDI, *La distribuzione delle colture nell'alta Sabina*, in « Boll. S.G.I. », 1926, pp. 113-126.

(6) O. BASSI, *La distribuzione delle colture nella provincia di Reggio Calabria*, in « Boll. S.G.I. », 1934, pp. 227-230.

territorio di quel piccolo Stato (7). Limitati saggi per talune ristrette zone della penisola, con criteri non strettamente geografici, furono costruiti da altri nel 1928 e nel 1931 (8). In complesso un numero ben limitato. Finalmente il fascicolo del Catasto agrario riguardante la provincia di Siena, pubblicato nel 1935, reca allegate carte illustranti la distribuzione delle colture in quella provincia.

Nell'esecuzione sono stati presi a modello soprattutto la carta del Riccardi per la Sabina e le relative note illustrative, e il suggestivo commento alla carta della distribuzione della popolazione in Sicilia, dello stesso autore (9), il quale per spiegare la distribuzione medesima ha costruito non solo una carta della distribuzione nell'isola delle colture legnose specializzate, ma l'ha commentata.

Le fonti a cui ho ricorso sono state le seguenti:

1) *Mappe catastali di base* (all'1:2.000) rilevate tra il 1909 e il 1914, in uso dal 1927 e successivamente aggiornate, conservate presso la Sezione staccata di Pesaro dell'Ufficio tecnico erariale di Forlì;

2) *Levate di campagna* all'1:25.000 e all'1:50.000 della Carta topografica d'Italia dell'Istituto Geografico Militare:

Foglio 108 - Q. I - NE S. Marino (1937); SE S. Leo (1937); SO Novafeltria (1937); NO Montegelli (1937).

Q. II - NE Macerata Feltria (1937); SE Piandimeleto (1937); SO Sestino (1937); NO Pennabilli (1937).

Q. III - NE Casteldelci (1937); SE Badia Tebalda (1937).

Q. IV - NE Mercato Saraceno (1937); SE Sapigno (1937).

Foglio 109 - Q. I - NE Porto di Pesaro (1894); SE Pesaro (1894-1907); SO Tavullia (1894-1907); NO S. Giovanni in Marignano (1894-1907).

Q. II - NE Cartoceto (1894-1917); SE Serrungarina (1914-1917); SO Fossombrone (1914-1917); NO Colbordolo (1914).

Q. III - NE Montecalvo in Foglia (1938); SE Urbino (1938); SO Urbania (1938); NO Sassocorvaro (1938).

Q. IV - SE Saludecio (1894-1907); SO Monte Grimano (1937).

(7) L. TONNINI, *Le condizioni economiche e l'insediamento umano nella Repubblica di S. Marino*, in « Boll. S.G.I. », 1948, pp. 284-294.

(8) A. VITALE, *La carta forestale del Regno (Saggio per la zona di Revine)*, in « L'Alpe », 1928, pp. 103-105; A. COMEL, *Saggio di una rappresentazione cartografica delle aree colturali dell'alta pianura del Friuli centrale*, in « Annali della Staz. Chimico-agrario sperimentale di Udine », 1928; G. TROTTARELLI - G. CIANFARINI, *Carta agronomica del territorio di Terni*, Terni (a cura del Consiglio prov. dell'Economia), 1931.

(9) *Nuova carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri in Sicilia*, in « Boll. S.G.I. », 1939, pp. 815-834.

Foglio 110 - Q. III - NE Mondolfo (1894); SE Monterado (1894-1907);
SO Mondavio (1894); NO S. Costanzo (1894-1917).

Q. IV - SO Fano (1894-1917).

Foglio 115 - Q. I - S. Angelo in Vado (1895-1932).

Q. IV - NE Aboca (1943).

Foglio 116 - Q. I - Pergola (1895-1932).

Q. II - Fabriano (1895-1932).

Q. III - Gubbio (1895-1932).

Q. IV - Cagli (1895-1932).

Foglio 117 - Q. IV - Corinaldo (1894-1907).

3) *Carta forestale della provincia di Pesaro-Urbino* redatta dallo Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Pesaro del Corpo forestale dello Stato (già Centuria di Pesaro della Milizia Nazionale Forestale) nel 1934, con l'indicazione sulle tavolette e su ingrandimenti fotomeccanici di quadranti (per le zone che a quell'epoca non avevano i rilievi all'1:25.000) dei Fogli 108 - 109 - 110 - 115 - 117 dell'estensione dei boschi con indicazione dell'essenza.

4) *Carta delle irrigazioni marchigiane* redatta nel 1939 dalla Sezione di Bologna del Servizio idrografico del Ministero dei LL. PP., con indicazione sui fogli dell'I.G.M. delle zone irrigate dai vari corsi di acqua e dal sottosuolo, in particolare: Foglio d'unione all'1:500.000 della regione marchigiana; Fogli 109 - 110 - 116 - 117 all'1:100.000; Foglio 109 (ingrandimento fotomeccanico all'1:25.000 per la zona di Pesaro).

5) *Osservazioni e rilevamenti personali* compiuti nell'estate 1948.

Come si può rilevare, le mappe catastali sono abbastanza recenti, ed egualmente lo sono (anni 1937-38) i rilevamenti delle carte topografiche per le zone più interne (fogli 108 e 115); quelli delle zone esterne lo sono meno, ma servono ugualmente allo scopo, quando si ponga attenta cura, particolarmente per la media e bassa valle del Foglia, sconvolta dalla guerra; ci si è poi avvalsi di informazioni fornite dalla Prima Sezione (terreni) della Commissione censuaria della provincia di Pesaro-Urbino, in occasione dei lavori per la valutazione dei beni immobili rustici ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, di informazioni date dall'Ispettorato Agrario e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per la provincia di Pesaro-Urbino e di ricerche compiute presso l'Accademia Agraria di Pesaro.

Il rilevamento dei confini tra le varie colture, i boschi, le macchie, i pascoli è stato eseguito tenendo presente, in base a quanto indicato dal Riccardi, alcuni elementi topografici (strade, corsi d'acqua, case).

Per il rilevamento base sono state adoperate le tavolette e i quadranti; l'abbozzo della carta (qui riprodotta assai rimpiccolita) è stato costruito all'1:100.000. In tale carta sono distinti:

i *seminativi semplici*, i *seminativi arborati*, gli *orti*, i *vigneti*, i *boschi*, le *macchie*, i *prati* e i *pascoli*, gli *incolti* (esistenti presso il battente marino). Analogamente a quanto il Riccardi indica, nella carta annessa i limiti tra bosco, macchia e pascolo sono approssimativi, anche perchè soggetti a variazioni. Nel bosco non si sono segnate le essenze prevalenti, in quanto non si è ritenuto necessario, data la predominanza della quercia.

La provincia di Pesaro-Urbino, presa in esame, consta, attualmente, di 66 comuni (10) per una superficie territoriale complessiva di ha. 289.327; comprende le valli del Metauro, del Foglia, il fianco sinistro di quella del Cesano, le alte e medie valli del Marecchia, del Conca e del Ventena, il fianco destro di quella del Tavollo e la piccola valle dell'Arzilla.

La provincia è bagnata dal mare dalla foce del Tavollo a quella del Cesano; il suo confine corre, con direzione sud-ovest, lungo il filo della corrente di tal fiume sin presso a S. Lorenzo in Campo (scostandosene poi per breve tratto a sud-est di Pergola) e poi di nuovo da Bellisio a Morello. Da qua, lungo lo spartiacque tra Cesano e Sentino raggiunge il Monte Catria (1702 m.) e poi, piegando a nord-ovest, la Serra Maggio, nell'alto bacino idrografico del Metauro (valli del Burano e del Bosso). Segue poi lo spartiacque tra Tevere e Metauro, fin presso a Montagna, e di qua, molto irregolarmente tagliando alcune vallecole di testata del Metauro (Montelabreve) e del Foglia (Sestino), attraversa questo secondo corso d'acqua a Belforte e sale sul monte Simoncello dal quale scende in val Marecchia. Continua poi con direzione sud-est lungo lo spartiacque tra Savio e Marecchia, in parte anche scostandosene (S. Agata Feltria) per includere tutto il bacino di un affluente del Savio: cioè la vallicola del rio Fanante. Ritornato presso Perticara sullo spartiacque tra Marecchia ed Uso, lo abbandona di nuovo per scendere al fiume Marecchia e seguire, da Ponte Tolle fin presso a Sasso Feltrio i confini della repubblica di S. Marino. Successivamente, attraversato anche il fiume Conca e seguendo con andamento molto irregolare le colline tra questo e il Foglia — che tocca presso Colbordolo — raggiunge poi l'alto corso del rio Tavollo che segue fino al suo sbocco in mare presso Gabicce. S'è già detto — e questa rapida descrizione lo mostra — che il confine della provincia non corrisponde a

(10) I 66 comuni sono i seguenti: *bacino idrografico del Foglia*: Auditore; Belforte all'Isauro; Carpegna; Colbordolo; Frontino di Massa; Lunano; Macerata Feltria; Montecalvo in Foglia; Montelabbate; Pesaro; Petriano; Piandimeleto; Pietrarubbia; S. Angelo in Lizzola; Sassocorvaro; Tavoletto; Tavullia; Urbino; *bacino idrografico del Metauro*: Acqualagna; Apecchio; Barchi; Borgo Pace; Cagli; Cantiano; Cartoceto; Fanò; Fermignano; Fossombrone; Isola del Piano; Mercatello; Montefelcino; Montemaggiore al Metauro; Peglio; Piagge; Piobbico; Saltara; San Costanzo; S. Giorgio di Pesaro; S. Angelo in Vado; S. Ippolito; Serrungarina; Urbania; *bacino idrografico del Cesano*: Fratte Rosa; Frontone; Mondavio; Mondolfo; Monte Porzio; Orciano di Pesaro; Pergola; S. Lorenzo in Campo; Serra S. Abbondio; *bacino idrografico dell'Arzilla*: Mombaroccio; Monteciccardo; *bacino idrografico del Marecchia*: Casteldelci; Maiolo; Novafeltria; Pennabilli; S. Leo; S. Agata Feltria; Talamello; *bacino idrografico del Conca*: Mercatino Conca; Monte Grimano; Monte Cerignone; Monte Copiolo; *bacino idrografico del Tavollo*: Gabicce; Gradara.

I comuni sono ascritti a ciascun bacino idrografico in relazione alla posizione del centro capoluogo.

nord e ad occidente con quello naturale della regione marchigiana. Pertanto la provincia di Pesaro, entro confini più razionali, dovrebbe comprendere i due bacini idrografici del Foglia e del Metauro, integralmente, ma escludere completamente le medie valli del Marecchia, Conca, Ventena e il fianco destro di quella del Tavollo, che andrebbero attribuite alla Romagna, spostando così il confine dal Simoncello per la Caritoniera e il Monte Carpegna, sullo spartiacque della catena secondaria che divide i bacini del Foglia e del Marecchia, in un primo tempo; del Foglia e del Conca poi.

In complesso 13 comuni (delle valli del Marecchia, Conca, Ventena e Tavollo) e in aggiunta Fiorenzuola di Focara, oggi frazione del comune di Pesaro, considerati nella provincia, appartengono geograficamente alla Romagna, mentre lembi di comuni delle provincie di Arezzo, Perugia e Ancona appartengono legittimamente alla provincia considerata. Fatto degno di rilievo è la presenza, entro il territorio della provincia, di isole amministrative (del comune di Verucchio, della provincia di Forlì; del comune di Badia Tebalda, della provincia di Arezzo; del comune di Città di Castello, della provincia di Perugia), delle quali, in considerazione di quanto si è detto, non si è fatto esame.

La costituzione geologica della provincia (11), nelle grandi linee, è data (a prescindere dai fondi delle medie e basse valli formate da terreni alluvionali quaternari) dall'esterno verso l'interno: dalla striscia costiera pianeggiante sabbioso-ghiaiosa olocenica tra Pesaro e Marotta, formata dai detriti fluviali rimaneggiati ed elaborati dall'azione delle acque del mare, a cui succedono i terreni argillosi pliocenici adagiati trasgressivamente su terreni marnoso-arenacei del Mio-Pliocene, cui sono intercalati tratti delle formazioni gessoso-solfifere, che danno luogo ai rilievi collinari, giungendo al litorale come si verifica tra Pesaro e Cattolica, ove la striscia olocenica manca. Succedono poi, nella parte più interna della valle del Metauro, le quattro anticlinali, con nucleo calcareo cretaceo, dirette da nord-ovest a sud-est: del Catria (con i Monti Petrano e Nerone), dei Monti di Montiego, del Furlo (con i Monti Paganuccio e Pietralata; prosecuzione settentrionale della ruga del San Vicino), dei Monti della Cesana; mentre dal Carpegna, poggiante sulle argille scagliose del Cretaceo, a intensa franosità, si distacca la ruga aberrante del Montefeltro, formata dal calcare cristallino arenaceo del Miocene medio, che si rende evidente nei rilievi del Monte Simone, Simoncello, Monte Copiolo, Pennabilli e San Leo. In tal modo (12) i fondovalli delle medie e basse valli del Foglia, del Metauro e del Cesano sono formati da terreni alluvionali, e la cmosa costiera tra Pesaro e Marotta è costituita da terreni sabbiosi litoranei; verso l'interno troviamo, sino alla profondità di circa 10 km., i terreni provenienti da substrati argillosi, con intercalati, nella valle del Foglia, terreni provenienti da substrati arenaceo-

(11) Cfr. *Carta Geologica d'Italia*, a cura dell'Ufficio Geologico: fogli 109 (rilevamento Sacco 1909; riveduto e pubblicato dallo stesso nel 1932); 110 (rilevamento Sacco 1900-1901; riveduto dallo stesso nel 1923, pubbl. nel 1935); F. Sacco, *Note illustrative ai fogli 109-110 della Carta Geologica d'Italia*, Roma, 1937.

(12) P. PRINCIPI, *I terreni agrari delle Marche*, in « L'Italia agricola », 1948, pp. 45-54.

marnoso-gessosi che costituiscono la seconda fascia più interna dai 10 ai 20 km., a cui succedono, più internamente, i terreni provenienti da substrati arenaceo-marnosi; con isole, nella zona di Urbino e nell'alta valle del Metauro, di terreni provenienti da substrati arenacei e finalmente la zona delle anticlinali con terreni provenienti da substrati calcarei, ove sulle più alte elevazioni si riscontra la terra rossa favorevole al prato. Nel Montefeltro, poi, vi sono terreni provenienti dalle argille scagliose con intercalazioni calcaree ed arenacee, in cui si nota l'isola di Pennabilli, costituita da terreni provenienti da substrati calcarei, mentre sulla sinistra e a una certa distanza del corso d'acqua, succedono da ovest ad est terreni provenienti da substrati arenacei e da substrati arenaceo-marnosi. Le condizioni edafiche non sono dunque nel complesso favorevoli, ad eccezione della zona del litorale.

* * *

La distribuzione delle colture sulla superficie dei 66 comuni considerati risulta dal prospetto a pag. 293, che mostra anche le variazioni di essa nel settantennio 1881-1948 (13).

Come si può rilevare dai dati su riportati, ricavati da fonti diverse, si nota che la superficie territoriale della provincia nel periodo 1881-1948 risulta espressa da valori diversi, non perchè siano avvenuti mutamenti territoriali, ma per diversi criteri di rilevamento adoperati nelle epoche successive. Si deve supporre che gli stessi criteri di rilevamento siano stati seguiti per la determinazione della superficie agraria e forestale, come delle diverse qualità di coltura, nelle quali essa viene suddivisa. Questa superficie ha la percentuale più alta rispetto alla superficie territoriale nel 1881 (93,9%), diminuendo sino al 1929 (in cui raggiunge il 92,5%), per risalire leggermente nel 1948 (92,7%). La diminuzione può porsi in relazione con lo sviluppo urbano, con quello delle vie di comunicazione ecc.

I seminativi nel complesso, nel periodo 1881-1948 hanno subito un aumento, passando dal 58% della sup. agraria nel 1881 al 67,6% nel 1948. In tale qualità di coltura sono stati compresi parte di prati e di pascoli. In quanto ai seminativi semplici ed arborati, limitando l'esame fino al 1929 — dato che per l'ultima valutazione non si sono avuti dati distinti — si nota una leggera diminuzione per ciò che riguarda quelli semplici (dal 32 al 30,4%), mentre oscillazioni si notano in quelli arborati, che dal 25,5%

(13) Avrei voluto mostrare le variazioni nell'ultimo secolo, ma i dati reperibili nella relazione che conclude la formazione del Catasto pontificio del 1847 (cfr. Card. L. VANNICELLI CASONI, *Relazione alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX su la eseguita revisione dell'estimo rustico delle provincie che compongono la Sezione delle Marche*) sono riferiti in complesso alla Legazione di Urbino e Pesaro, più vasta della attuale provincia, in quanto comprendeva anche i Distretti di Gubbio e di Senigallia. Ad ogni modo nella Legazione così costituita, della sup. territ. di ha. 364.731, il terreno improduttivo costituiva il 4,3%; la sup. agraria costituiva il 95,7% di quella terr.; nella sup. agraria i seminativi semplici erano il 16%, quelli arborati il 28% (seminativi in complesso 44%), gli orti permanenti 0,04%, i prati e i pascoli il 26%, le colture legnose specializzate lo 0,06%, i boschi il 29%.

RIPARTIZIONE DELLE COLTURE NELLA PROVINCIA DI PESARO-URBINO

COLTURE	1881 (1)			1909 (2)			1929 (3)			1948 (4)		
	ha.	% sup. terr.	% sup. agraria	ha.	% sup. terr.	% sup. agraria	ha.	% sup. terr.	% sup. agraria	ha.	% sup. terr.	% sup. agraria
Seminativi semplici . . .	90.276	30,9	32,5	80.642	27,9	30,2	81.514	28,2	30,4	—	—	—
Seminativi arborati . . .	70.146	23,9	25,5	101.846	35,1	38,1	82.363	28,4	30,7	—	—	—
<i>Seminativi in complesso</i> . .	160.422	54,8	58	182.488	63	68,3	163.877	56,6	61,1	181.621	62,8	67,6
Orti permanenti	442	0,1	0,2	—	—	—	556	0,2	0,3	680	0,2	0,3
Prati e pascoli	59.000	20,2	21,5	35.088	12,1	13,1	47.067	16,3	17,5	30.155	10,6	11,3
Colture legnose specializz.	—	—	—	1.163	0,4	0,4	3.275	1,1	1,2	2.220	0,9	0,9
Boschi (comprendono la macchia per il 25%) . .	54.777	18,8	20,3	48.621	16,8	18,2	53.089 (di cui ha. 147 di castagno)	18,3	19,9	53.481 (di cui ha. 169 di castagno)	18,2	20,0
SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE	274.641	93,9	100	267.360	93,0	100	267.864	92,5	100	268.157	92,7	100
Terreno improduttivo (ivi compresi gli incolti) . .	17.930	6,1	—	22.129	7,7	—	21.463	7,5	—	21.170	7,3	—
SUPERFICIE TERRITORIALE .	292.571	100	—	289.489	100	—	289.327	100	—	289.327	100	—

1) G. SCLSI, *Statistica della provincia di Pesaro-Urbino*, Pesaro 1881.

2) MINISTERO DI AGRICOLTURA - INDUSTRIA E COMMERCIO (UFF. DI STATISTICA AGRARIA), *Catasto agrario del Regno d'Italia*, Vol. VI, fasc. 1, Compartimento delle Marche, Roma 1912.

3) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Catasto Agrario 1949*, fasc. 55, Provincia di Pesaro-Urbino, Roma 1935.

4) Dati forniti dall'Ispettorato Agrario e dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per la provincia di Pesaro-Urbino.

nel 1881 della superficie agraria passano al 38,1% nel 1909 e al 30,7% nel 1929. Da notare però che queste differenze sono dovute a diversi criteri di rilevamento, meno minuziosi nel 1909 e più attenti nel 1929, che hanno portato a una accurata discriminazione dei semplici rispetto agli arborati.

Gli *orti*, nel periodo considerato, hanno subito un leggero aumento (nel 1909 furono valutati nei seminativi), anche in relazione all'impianto di nuovi orti industriali nella bassa valle del Metauro (Metaurilia).

Per i *prati e i pascoli* si nota forte diminuzione (dal 21,5% nel 1881 all'11,3% nel 1948), probabilmente dovuta in parte al passaggio di tali prati nel gruppo dei seminativi (per differenti criteri di valutazione) e forse in maggior parte ad effettiva messa a coltura o a rimboschimenti.

Le *colture legnose specializzate*, nel periodo 1909-1948 (nel 1881 non furono valutate) hanno subito un aumento fino al 1929 (da 0,4 e 1,2%) in relazione a nuovi impianti, e poi una diminuzione nel 1948 (0,8%) dovuta a deperimenti e distruzioni per eventi bellici (particolarmente nella bassa valle del Foglia) e anche all'azione della fillossera sui vigneti (la provincia fu dichiarata « abbandonata » agli effetti della lotta antifillosserica nel 1932).

In quanto ai *boschi*, si registra una diminuzione sino al 1909 (dal 20,3 al 18,2% : da notare che in epoca anteriore al 1881 si era già verificato un notevole disboscamento). Dopo il 1909, con l'inizio delle opere di rimboschimento, si ha un leggero aumento (19,9% nel 1929, 20% nel 1948). Le ultime vicende belliche non hanno apportato danno veruno alle estensioni boschive. In particolare i castagneti, indicati nelle statistiche solo nell'ultimo ventennio, hanno subito un leggero aumento (da 147 ha. a 169 ha.).

L'*improduttivo* ha segnato in un primo tempo un aumento, passando dal 6,1% della superficie territoriale nel 1881 al 7,7% nel 1909, poi una diminuzione: 7,5 nel 1929 e 7,3 nel 1948. Questa leggera contrazione dell'ultimo ventennio è da porsi in relazione con la messa a coltura degli incolti sui relitti marini della bassa valle del Metauro (Metaurilia).

Le recenti vicende belliche poco hanno influito sulla variazione dell'estensione delle colture della provincia che è stata in complesso duramente provata, solo provocando, in parte, la diminuzione dell'estensione dei vigneti, particolarmente nella bassa valle del Foglia, ove correvano le prime difese della linea « Gotica » e ove oggi è pressochè ultimata la rimessa a coltura delle zone minate e sconvolte.

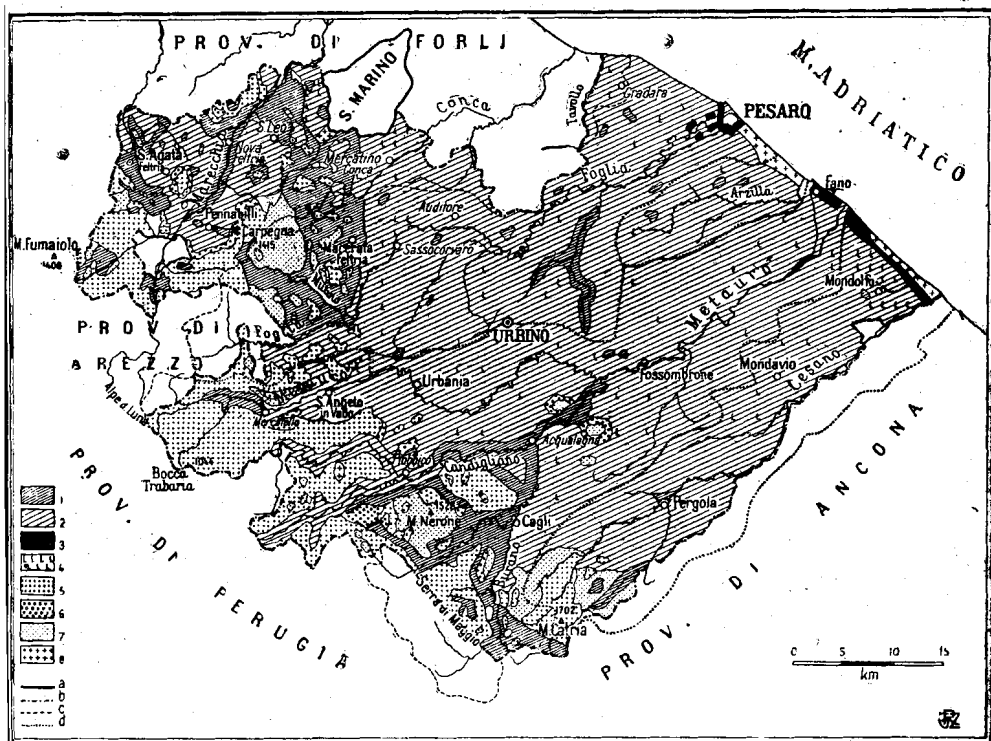
Esaminiamo ora la distribuzione delle colture nella provincia (14).

Nella costruzione della carta i *seminativi arborati* hanno avuto grande rilievo sul complesso dei seminativi, in quanto i semplici spesso, cioè nelle

(14) Cfr. G. BONASERA, *L'economia dell'agricoltura nelle Marche*, in « Giornale di Agricoltura », Iesi, 1929, nn. 2, 3, 5, e G. MERLINI, *Le regioni agrarie in Italia*, Bologna, 1948, pp. 101-109. Quest'ultimo considera il territorio oggetto del nostro esame nella 18ª regione (*delle piante ortofrutticole*) per la fascia litoranea dal Foglia al Metauro; e nella 19ª (*delle colline toscane-marchigiane-umbre-abruzzesi*) per la zona delle basse e medie valli del territorio considerato.

basse e medie valli, si confondono e uniscono sul terreno a quelli arborati, e possono essere efficacemente distinti solo in accurati rilievi statistici e non nella costruzione di una carta d'insieme delle varie colture. I semplici si distinguono nettamente solo nella zona submontana.

L'arboratura tra i seminativi è rappresentata da viti maritate all'acero (sistema in via di scomparsa perchè ormai sostituito dal palo di cemento e dal filo metallico), da olmi e da alberi di frutto e dagli olivi, nei versanti



DISTRIBUZIONE DELLE COLTURE NELLA PROVINCIA DI PESARO-URBINO

1, Seminativi semplici; 2, seminativi arborati; 3, orti; 4, vigneti; 5, boschi; 6, macchie; 7, prati e pascoli; 8, incolti; a, limite di Stato; b, limite di provincia; c, limite naturale della provincia; d, linee spartiacque

posti a riparo dai venti nord-orientali. I prodotti sono dati da grano, granturco in rotazione con foraggi, specialmente erba medica. L'avvicendamento è settennale nelle colline più alte e quinquennale nella parte mediana e bassa delle valli. L'avvicendamento quinquennale è rappresentato da rinnovo con granturco, frumento, medica, di nuovo medica, frumento. In altri termini 2/5 della superficie vengono investiti a frumento, 2/3 a prato artificiale, 1/5 a colture di rinnovo, prevalentemente granturco; l'avvicendamento settennale è dato da rinnovo con granturco, frumento, me-

dica, ancora medica, frumento, trifoglio, frumento. Dunque 3/7 sono coperti da frumento, 3/7 da prato artificiale, 1/7 da colture di rinnovo.

Quanto ai grani, coltivati sino a 400 metri, sono adoperate varietà elette e precoci, soprattutto « Meniana ».

Nella zona litoranea dei seminativi è presente anche il tamericio (*Tamarix africana* Poir. e *Tamarix germanica* Desv.) che viene usato come frangivento. E, verso la costa, sono pure qua e là piantati piccoli aggruppamenti di pino marittimo (*Pinus marittima* Mill.), di pino di Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.), di pino da pinoli (*Pinus Pinea* L.) e di pino selvatico (*Pinus Pinaster* Sol.).

Si sono nettamente distinti sulla carta gli orti industriali che sono localizzati nella fascia costiera tra Fano e la foce del Cesano (15), nel paesaggio cittadino di Pesaro e di Fano e nelle basse valli del Foglia e del Metauro. E' da rilevare che nella fascia costiera e nelle basse valli del Foglia e del Metauro gli orti hanno le loro condizioni ideali di clima (che non vi presenta estremi eccessivi) e di suolo, perchè i terreni sono di recente formazione, sabbiosi e bibuli, freschi e profondi, atti ad assorbire le grandi quantità d'acqua che le colture esigono. Infatti i terreni in cui sorgono gli orti, derivano in genere da protrazioni di alluvioni fluvio-marine costituite da sabbie, ghiaie, ciottoli, ad impasto molto sciolto.

Gli orti sono tutti irrigui e in effetti le piogge nella fascia costiera (inferiori agli 800 mm. annui) sarebbero insufficienti da sole a provvedere le grandi quantità d'acqua richieste dagli ortaggi. L'irrigazione è data dalla falda freatica con acqua non molto salata, che si trova a una profondità di circa tre metri. L'acqua viene sollevata con secchio a catena, con la lancia (sovrastuttura di pali connessi tra loro a bilancia), o con mezzi meccanici.

La citata Carta delle irrigazioni per le Marche indica in questa provincia un'area irrigata di ha. 1410, superiore cioè a quella ortiva che noi abbiamo data nello specchio a pag. 293 di ha. 680, ma la differenza dell'area irrigata è data dagli orti famigliari, che nella nostra carta figurano con i seminativi. Le levate di campagna dell'I.G.M. indicano in realtà nei paesaggi cittadini di Pesaro e di Fano un'area ortiva maggiore di quella attuale che si è riusciti a delimitare con esattezza con il rilevamento diretto. Ma la spiegazione di ciò può trovarsi nell'incremento urbano degli ultimi decenni che ha fatto diminuire rapidamente le aree ortive cittadine.

Nel 1935 il comune di Fano ha iniziato la colonizzazione orticola di una striscia di terreno, lungo il litorale a sud-est della città e sull'ala

(15) Questa zona è una delle quattro ortive delle Marche, considerata da L. FRANCIOSA in *Marche*, Memoria XI su « Rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera dell'agricoltura italiana », Roma, 1931.

destra del delta del Metauro. L'aggregato rurale ha ricevuto il nome di Metaurilia (16).

L'area destinata agli orti è stata suddivisa in 115 piccole unità poderali, ciascuno di un ha. o poco meno (dagli 8 ai 10.000 mq.), e su ogni appezzamento è stata costruita una casa colonica, capace di accogliere una famiglia di 4-6 persone.

Metaurilia rappresenta l'unica zona delle Marche ove si localizzano imprese strettamente orticole, in quanto nel resto della provincia, come in tutte le Marche, gli orticoltori sono spesso costretti a integrare il reddito derivante dall'orto, dedicandosi alla pesca o all'agricoltura in genere.

Le imprese sono tutte a base familiare; forma di affitto speciale è quelle degli orti di Metaurilia, oggi passati in proprietà diretta dei coltivatori. Gli orti sono tutti dotati di bestiame, almeno una mucca o un paio di vitelli e un cavallo, e producono per proprio conto una parte del concime organico destinato alle colture.

Queste sono essenzialmente rappresentate dal cavolfiore e dal pomodoro; le altre specie di ortaggi seguono a grande distanza, come prodotti complementari. Nella zona di Fano siamo nella zona classica del cavolfiore, costituita dal triangolo che ha per base il litorale da Pesaro a Ancona e ha per vertice Iesi. Lungo il litorale si coltiva la varietà tardiva (*marzuolo*) che matura a primavera, richiede temperature relativamente elevate ed è limitata alla cimoza costiera, fino a 500-600 metri dal battente; mentre quella iesina, che matura nel tardo autunno e nell'inverno, è diffusa più all'interno.

L'ordinamento e la rotazione delle colture presentano notevoli somiglianze tra i singoli orti. Ad esempio nell'orto di un ha. di superficie di Metaurilia la rotazione è curata in modo che si destinano 4.000 mq. al cavolfiore da solo ed altri 4.000 al cavolfiore consociato a frumento; dopo il raccolto del cavolfiore, nei 4.000 mq. lasciati liberi si pone il pomodoro, mentre negli altri 4.000 mq. continua a vegetare il grano. Dei 2.000 mq. rimanenti, 1.000 vengono destinati alle foraggere e 1.000 costituiscono lo spazio per le tare (viottoli, canaletti, case d'abitazione) o per ortaggi di secondaria importanza. La coltivazione degli appezzamenti è così condotta in modo da curare una successione ininterrotta di colture nelle loro varietà precoci e tardive, in modo da offrire gradualmente i prodotti al mercato di consumo.

Prima della guerra la produzione alimentava, prevalentemente da Metaurilia, una certa esportazione diretta ai mercati dell'Europa centrale.

(16) Su Metaurilia cfr. A. DELVECCHIO, *Metaurilia*, Fano, 1936; E. CORSI, *Il villaggio Metaurilia e la variazione della linea di costa lungo il litorale di Fano*, Sofia, 1937; COMUNE DI FANO, *La borgata rurale Metaurilia*, Fano, 1939; M. ORTOLANI, *Gli orti delle Marche*, in « Boll. S.G.I. », 1940, pp. 190-200; ALB. MORI, *Ricerche sui centri abitati della valle del Metauro*, in « Boll. S.G.I. », 1946, pp. 144-175. A suo proposito notano l'Ortolani e il Mori che esso non presenta le caratteristiche di un centro vero e proprio, nonostante la esistenza di una chiesa, di negozi, di un magazzino consorziale per l'ammassamento provvisorio dei prodotti, poichè l'incasato manca di continuità, ma si potrebbe parlare di *villaggio-orto*, unico nella sua specialità, o di *villaggio allentato*.

Essa, che era cessata in questi ultimi anni, tende ora a riprendere verso le zone di occupazione britanniche ed americane dell'Austria; inoltre in estate quella del pomodoro si dirige in piccola misura verso i vicini centri balneari di Riccione, Cattolica e Rimini e alimenta anche fabbriche di conserva locali e della vicina Romagna. Le caratteristiche di questa regione agraria, come scrive in una recente opera il Merlini (17), sono « la coltura industrializzata degli orti la quale consente ampi redditi, con rifornimento di una larga cerchia di mercati; la frequenza e rapidità delle comunicazioni (transita la ferrovia adriatica percorsa in determinati periodi da treni speciali-derrate e la Nazionale Adriatica che può raccogliere direttamente i prodotti di questi orti); la minima ampiezza delle unità poderali; ... la costituzione di particolari enti consorziali per la valorizzazione e lo smercio di questo o di quel prodotto, e in prevalenza, il sorgere e il fiorire di aziende esportatrici, dotate di impianti di conservazione e di confezione e largamente fornite di propri mezzi di trasporto (nonchè con numerosi addetti), le quali si fanno intermediarie tra i produttori e gli acquirenti. L'orticoltura è qui industrializzata, sia per la sua estensione a pieno campo, sia per la scelta accuratissima delle sementi e delle qualità, ... sia per la tempestiva, varia e continua concimazione ed irrigazione, ... sia per i sistemi di sollevamento e di distribuzione delle acque ... che richiedono impianti tecnicamente perfetti, sia per la raccolta e lo smercio di prodotti, nonchè, sotto l'aspetto agrario, per il succedersi, con ritmo assai stretto, di più colture nello stesso campo ».

Le colture legnose specializzate sono rappresentate quasi esclusivamente dai vigneti che, concentrati in particolar modo nella zona tra il livello del mare fino a circa 500 metri, possono raggiungere i 600 metri nelle valli del Marecchia e del Cesano e sorpassare i 650 a Borgo Pace (alta valle del Metauro). Sono localizzati tra i seminativi semplici ed arborati, con disposizione a filari piuttosto radi e talora senza sostegno, ad alberello. Si coltivano: per vino, il Sangiovese, il Montepulciano, l'Albana, il Bianchetto (questo anche come uva da tavola per l'esportazione), il Verdicchio, l'Aleatico e, come uva da tavola, nei vigneti recentemente impiantati specialmente nelle zone litoranee del Metauro e del Cesano, la Regina, il Panse precoce e la Luglienga (18).

Frutteti specializzati di peschi sono stati recentemente impiantati nelle basse valli del Foglia e del Metauro.

I boschi occupano vaste superfici nelle zone montuose, cioè nell'alta valle del Metauro, nei comuni di Piobbico e di Apecchio (bacino del Candigliano) e in quello di Mercatello e di Borgopace (valli del Meta e dell'Auro) che costituiscono la vecchia « Massa Trabaria », la quale insieme al Montefeltro forniva il legname necessario alla fabbrica di San Pietro.

(17) Op. cit., pp. 106-107.

(18) Cfr. E. MARCOLINI, *Per la coltivazione delle uve da tavola nel Pesarese*, Pesaro, 1935; e A. DE ROSA, *Notizie inerenti la viticoltura e la enologia della provincia di Pesaro-Urbino*, in « L'agricoltura di Pesaro-Urbino », bollettino della Cattedra Ambulante, 1935.

Minori e frazionate estensioni i boschi occupano nell'alta valle del Foglia, mentre in quella del Marecchia, nella parte più alta si presentano in unità abbastanza ampie, ma in quella media si restringono a zone di limitata estensione, per lo più intorno agli spuntoni calcarei della ruga aberrante del Montefeltro. Infine alla testata del Cesano, nella zona del Catria, si presenta una fitta estensione di boschi.

Le essenze principali sono costituite prevalentemente dalla Quercia (*Quercus Robur* L.) (19), dai 450 ai 900 metri, a cui si accompagna, però assai raro, l'Ornello (*Fraxinus ornus* L.). Succede più in alto il Faggio (*Fagus sylvatica* L.) che scende talora sino ai 500 metri, in estensione quasi esclusiva, come sul Catria e sulle pendici nord-occidentali del Monte Nerone, sul Monte Acuto, nella Serra Maggio, sulla parte nord-occidentale del Monte Petrano e nel comune di Borgo Pace, nell'alta valle del Metauro, talora in consociazione con il Carpino (*Carpinus Betulus* L.) specialmente nella zona del Carpegna (20).

Il Castagno (*Castanea sativa* Mill.) ha limitata estensione. Compatto occupa 169 ha. nei comuni di Novafeltria e di S. Agata Feltria, entrambi nella valle del Marecchia. Si riscontrano talora, invece della Quercia, il Cerro (*Quercus Cerris* L.), il Leccio (*Quercus Ilex* L.), il Cerro Sughero (*Quercus Pseudo-Suber* Santi). Meno diffuso sopra gli 800 metri il Carpino nero o rosso (*Ostrya carpinifolia* L.). Qualche esemplare di Abete bianco (*Abies pectinata* L.) si osserva nell'alta valle del Metauro — zona di Bocca Trabaria — e qualche esemplare di Tasso (*Taxus baccata* L.) sul Catria.

L'estensione del bosco risulta oggi limitata, rispetto al passato, per l'ingente opera di disboscamento esercitata — con particolare intensità nella prima metà del secolo scorso — per trarne legname da ardere e da costruzione, per ricavarne carbone e talora anche per estendere gli appezzamenti destinati alle colture, data la ricchezza in sostanze organiche dei terreni ospitanti i boschi; si ridusse in tal modo notevolmente la copertura dei fianchi dei rilievi più alti (monti Carpegna, Nerone, Petrano) e all'opposto si accrebbe l'estensione della macchia e del pascolo.

Per l'opera di disboscamento esercitata intensamente nel secolo scorso si ebbe un aumento, particolarmente dal 1862 al 1882, delle torbide del Metauro e conseguentemente una protrazione della pianura del corso d'acqua (21). Anche la media valle del Marecchia, un tempo boscosa, è per il grande numero delle frane tra le zone in maggior sfacelo (22), mentre

(19) A. CALZECCHI-ONESTI, *Alcuni appunti sul problema silvano nelle Marche*, in « L'Italia agricola », 1923, pp. 309-312.

(20) L'esattezza di queste citazioni e delle successive è stata controllata su: L. PAOLUCCI, *Flora marchigiana*, Pesaro, 1891, e A. FIORI, *Nuova flora analitica d'Italia*, Firenze, 1923-29.

(21) U. BULI, *Le spiagge marchigiane da Gabicce ad Ancona*, nel vol. *Le spiagge marchigiane*. Ricerche sulle variazioni delle spiagge italiane, a cura del Centro studi di geografia fisica del C.N.R., Bologna, 1947.

(22) R. ALMAGIÀ, *Studi geografici sulle frane in Italia* (Memorie della Soc. Geogr. Ital., Vol. XIII), Roma, 1907.

anche altre zone del Conca e del Foglia sono soggette, da tempi recenti, a frane per l'effettuata deforestazione dei rilievi che le circondano (23).

A tali disastrose conseguenze si tentò in questi ultimi anni di porre riparo con una oculata opera di rimboschimento. Essa si iniziò nel corso della prima guerra mondiale, su una ristretta zona del Monte Carpegna, ad opera dapprima del comune di Carpegna, poi del Consorzio Provinciale di rimboschimento, costituitosi nel 1914, con la posta a dimora di Abete bianco (*Abies pectinata* DC.), di Abete rosso (*Picea excelsa* Lk.) e di Pino nero o d'Austria (*Pinus nigra* Arn.) sino alla oreazione, avvenuta nel 1928, di un'Azienda demaniale, dell'estensione di 400 ha., in cui l'opera fu attuata con la sistemazione a gradoni continui ed interrotti (piazzole) e con la posta a dimora di Carpino nero, Acero montano, Ornello, Frassino, Rovere, Cerro in consociazione al Pino nero, all'Abete bianco, al Cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica* M.), al Cedro dell'Himalaya (*Cedrus Deodara* Laws) e all'Abete greco (*Abies cephalonica* Loud.). Più in basso si piantarono Ginestra (*Spartium junceum* L.), Robinia (*Robinia Pseudo-Acacia* L.) e Ontano napoletano (*Alnus cordata* Desf.).

Altre zone in cui l'opera fu iniziata dopo il 1930 furono quella dei Monti della Cesana, presso Fossombrone, della gola del Furlo, di Cantiano, di Piobbico, nel bacino del Metauro, nelle zone di Monte Copiolo in val Conca e di Pietrarubbia, nel bacino del Foglia, e in ristrette zone litoranee a nord e a sud di Pesaro, sul lato verso il mare delle colline litoranee tra le alture San Bartolo (od Accio) e Ardizio, con l'istituzione di vivai a Cantiano, Fossombrone, Carpegna. L'opera, per quanto interrotta nel corso dell'ultima guerra, promette buoni risultati e verrà ora ripresa con l'attuazione di un progetto della Camera di Commercio e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste che prevede l'istituzione di sette cantieri di rimboschimento nel comune di Pesaro e in quelli di Cantiano, Fossombrone, Carpegna (ove già esistono vivai), Pietrarubbia e Piobbico.

Quanto alla *macchia* (qui intesa come bosco degradato o in via di ricostituzione, costituito da cespugli e frutici) è difficile distinguerlo, nei dati offerti dal Catasto Agrario e dalle mappe catastali, dal bosco e dal pascolo, perchè viene classificata nel bosco oppure nel pascolo cespugliato. Si può calcolare che essa rappresenti circa il 25% dell'area indicata per il bosco. E' specialmente predominante nei comuni di Cagli, Cantiano, Acqualagna e Mercatello, nella gola del Furlo e nell'alta valle del Cesano, al disopra dei 500 metri. Essa sta nelle zone indicate accanto al pascolo e al seminativo nudo e a volte ne rompe la loro estensione. Le essenze dominanti della macchia sono: lo Schioppo (*Colutea arborescens* L.), il Protano (*Helichrysus Stoeckhus* Gaert.), il Biancospino (*Crataegus Oxyacantha* L.), l'Erba degli asini (*Ononis spinosa* L.), la Vitalba (*Clematis vitalba* L.), la Laurella (*Viburnum tinus* L.), il Brugnolo (*Prunus spinosa* L.), la Ginestra (*Spartium junceum* L.), e talora vi si riscontra anche il Nocciolo (*Corylus avellana* L.).

(23) F. REGGIANI, *Panorami del Montefeltro. Il Monte Carpegna*, Pesaro, 1935.

I pascoli sono diffusi, al disopra dei 650 metri, sui Monti Nerone, Petrano, Simoncello e Simone, Carpegna e al margine del Catria e nella gola del Furlo. Sono localizzati presso il bosco e la macchia e con essi mescolati, e si sono estesi, come già ricordato, nella prima metà del secolo scorso a danno del bosco. Predominano in essi le Graminacee, le Labiate, le Composite, le Ranunculacee, le Ombrellifere, a cui si accompagnano le Orchidacee, le Asparagacee e le Cariofillacee.

Aggiungeremo infine che costituisce una zona incolta, il terreno improduttivo lungo la cimosà costiera da Pesaro a Fano, rappresentato dai così detti relitti marini.

Riassumendo l'esame della distribuzione delle colture in provincia di Pesaro e Urbino per bacino idrografico, si nota quanto segue.

Bacino idrografico del Metauro: sono presenti i seminativi arborati e semplici che recano interposti i vigneti dalla costa sino alla confluenza con il Candigliano. Lungo la valle di questo e dei suoi affluenti (Burano-Bosso-Buscubio) i seminativi semplici si estendono fin presso il corso d'acqua, mantenendosi sui fianchi i seminativi arborati. Succedono più a monte pascoli e macchie mescolati in corrispondenza delle anticlinali più interne del Monte Nerone, Petrano, dei Monti di Montiego, e ancora più internamente le zone boschive, in cui sono presenti i pascoli e le macchie. Nella valle dell'alto Metauro continuano i seminativi semplici ed arborati sino a Mercatello, ove si riscontra la presenza della macchia, del pascolo, in piccole aree, tra le estensioni boschive predominanti nelle valli dell'Auro e del Meta. Una fascia di orti industriali, permanenti, è nella zona costiera.

Bacino idrografico del Foglia: presenta lo stesso aspetto del bacino del Metauro, di seminativi semplici e arborati e di vigneti sino alla confluenza del Mutino, dopodichè si riscontrano sulla destra minutissime areole a seminativi arborati interposti con i semplici e distese boschive. Sulla sinistra ai seminativi semplici ed arborati si frammischiano, sulle maggiori elevazioni, le distese di boschi, di prati e di pascoli, come lungo la dorsale che culmina nel monte Carpegna. Una fascia di incolti si stende tra Pesaro e il limite con il bacino idrografico dell'Arzilla. Una zona ortiva circonda il nucleo urbano di Pesaro e limitate aree ortive sono sui due lati del Foglia nei pressi della foce.

Bacino idrografico dell'Arzilla: sono presenti, in predominanza, i seminativi arborati con frammischiati i semplici e i vigneti.

Bacino idrografico del Cesano: sono presenti i seminativi semplici ed arborati sino alla zona di Serra S. Abbondio, dove il pascolo e il prato si estendono per dar luogo successivamente alle estensioni boschive del massiccio del Catria.

Bacino idrografico del Marecchia: si presenta come un mosaico di colture, con la parte mediana della valle occupata dai seminativi semplici ed arborati, inframmezzati qua e là da vigneti verso i fianchi; sui rilievi

il bosco si accompagna alla macchia, mentre il seminativo semplice divide le diverse zone culturali. Più a monte il bosco diviene compatto, circondato dalla macchia e dal pascolo che si estendono sul fianco del Carpegna.

Bacini idrografici del Conca, del Ventena e del Tavollo: per la parte che amministrativamente compete alla provincia, nel primo al frastagliamento delle colture nella parte più alta: pascolo, bosco, seminativo semplice, succede più a valle il seminativo arborato e il vigneto; negli altri due sono presenti esclusivamente il seminativo arborato e i vigneti.

Così, in complesso, nella provincia di Pesaro-Urbino, procedendo dalla costa verso l'interno, alla zona dei seminativi semplici ed arborati, a cui si accompagnano i vigneti, ed orlata esternamente da zone di incolti e di orti industriali, seguono, nelle alte valli del Foglia, del Metauro e del Cesano, le estensioni boschive intervallate dalla macchia e dal pascolo che l'opera inconsulta dell'uomo ha allargato. Nella valle del Marecchia, per la parte che spetta alla provincia, le colture si presentano fortemente frastagliate, chè alla predominanza dei seminativi semplici ed arborati si accompagnano nelle alture il bosco, la macchia e il pascolo.

SUMMARY. — Comment on a map of the distribution of cultures in Pesaro-Urbino districts, drawn in the main part on direct survey on the ground. Proceeding from the coast inland, a zone with deep cultural indentments (simple and arboreal sown fields, woods, copses and pastures) follows a region with uniform cultures (simple and arboreal sown field, vineyards) lined by a thin belt of untilled land, and industrial kirchengardens.